



IL FRIULI

ADEUNTE; si podes (MARZ.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 26, e per fisco franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni e di 20 Cimi per linea, e le lire si contano per decine. - Un numero separato si paga 40 Cimi. - Non si fa luogo a reclami per mancanza scorsa di giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spese. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

STUDI SULL'IMPOSTA

I.

Tre aspetti sotto cui risguardare l'imposta. — Necessità ed utilità servono ad allorare il peso. — Distribuzione ed uso, parte principale dell'arte del governo. — Utilità d'iniziare studi su tale soggetto.

L'imposta può risguardarsi sotto questi tre aspetti principalmente. Essa è un peso, una necessità, un'utile.

Vano sarebbe l'immaginarsi, che l'imposta non pesasse su coloro, che devono contribuirla. Ciò, che si paga per l'imposta è il frutto del lavoro: ed il lavoro è una fatica. Ma sebbene ogni fatica pesi, essa viene alleviata dall'idea della necessità e dall'esercizio, dall'abitudine. Necessario e gioevole è il lavoro: e l'idea dell'utilità può farlo, nonché psante, piacevole. Uomo abituato a lavorare, e che dal suo lavoro traggia utili frutti, non saprebbe rimanersene ozioso, essendo la noia più pesante di qualunque fatica.

La distribuzione, il modo, l'uso dell'imposta son ciò che fanno la parte principale e più difficile dell'arte del governare. Veggasi adunque quanto importi lo studiare ben addentro questo soggetto. In ogni paese, che vuol farsi artefice della prosperità e civiltà propria, conviene che i pubblicisti e statisti s'occupino di questa materia. Ciò giova assai meglio, che non il muover laghi sulle pubbliche gravezze, che in tutti i paesi d'Europa tendono ad accrescere a dismisura, massime dopo che la casta avila ed astuta dei banchieri, speculando sui bisogni, reali o fittizi, degli Stati, agevolò ai governi i modi d'indebitarsi e d'impegnare, spesso senza utilità e diritto, le generazioni future.

Qui non si ratta di altro, che d'uno studio preparatorio, onde stirare la discussione, od almeno il pensiero su questo soggetto importantissimo.

Verremo delineando alla buona alcuni principi circa all'imposta, cominciando dal mostrarne la necessità, indicando le ragioni del doverla far men grave ed i modi, e l'uso migliore di essa. Ne si permetteranno le digressioni, poiché non si tratta qui di un lavoro severamente ordinato, ma di un breve studio, che si porge al lettore nella stessa forma con cui viene concepito e scritto.

II.

Necessità dell'imposta in tutte le gradazioni dei sociali consorzi. — Famiglia, Comune, Provincia naturale, Stato, Consorzio delle Nazioni confederate nella civiltà. — Del Comune naturale o patriarcale. — Altri consorzi. — Offerta spontanea ed imposta legale. — Iniziati nella federazione delle Nazioni. — Attamenti morali. — Lavoro comune dei Popoli e strumento della loro unione futura. — Imposta della civiltà.

Necessaria l'imposta in tutte le gradazioni dei sociali consorzi. Prendendo l'elemento sociale che è la famiglia, noi troviamo già l'imposta sotto la forma di lavoro e delle mutue prestazioni dei componenti la famiglia medesima. Nella famiglia c'è disegualanza di potere ed uguaglianza di diritto: o meglio l'uguaglianza è prodotta dal sentimento dell'afetto naturale e del dovere e dell'utilità di giovarsi a vicenda. I genitori ai bambini, gli adulti ai vecchi devono prestazioni amorevoli ed aiuti, che solo da ultimo l'imposta del lavoro. Imposta volontaria, ma necessaria anche questa, finché una famiglia sta unita. Quando alcuni dei suoi membri ristanno di pagare l'imposta per il vantaggio comune, la famiglia ande a scomporsi, e si scomponne il fatto, come veggiamo tutti.

Salendo dalla famiglia per gradi agli altri consorzi sociali, s'è sempre a provvedere a varie specie d'interessi e di bisogni, ai quali si deve sopperire coll'imposta, comune: che questa sia in molti casi volontaria. Alcuni di questi bisogni ed interessi comuni si presentano nel Comune, cioè nel primo elemento dello Stato, altri nella Provincia naturale, che non è se non uno Stato piccolo, altri nel Consorzio nazionale, — ossia nello Stato esteso a suoi justi limiti, — nel Consorzio delle Nazioni confederate nella Civiltà.

Il Comune non è altro, che lo Stato elementare, come la Famiglia è la Società elementare. La parola stessa Comune misura, che le famiglie conviventi in un dio luogo hanno interessi, bisogni, e si potrebbe dire anche abitudini ed idee comuni. Il Comune naturale, cioè il villaggio agricolo,

colo, originariamente non fu che una tribù, la quale ha fermate le sue sedi, conquistando la terra col lavoro ed accumulando questo in capitale in un dato luogo. Perciò nei luoghi dove si vive tuttavia alla patriarciale e dove i Comuni sono alquanto fra loro segregati e non è facile il passaggio delle famiglie e gli innesti di esse da un villaggio all'altro, gli abitanti di uno di questi sono tutti stretti in parentela fra di loro. Ciò avviene fino ad un certo grado anche nei nostri luoghi di montagna e più specialmente nei paesi slavi, dove sussistono tuttavia i costumi patriarcali antichi, ed un villaggio intero si denoma dall'antico capo di una famiglia. Ivi al principio dell'autorità familiare e subordinato l'individuo più che non sia fra noi; e gli interessi familiari sono subordinati a quelli del Comune: per cui forse la razza slava, la meno incivilità finora fra le razze europee, avrà anch'essa qualche principio rigeneratore da contribuire alla società dei Popoli inciviliti.

In Comuni sifatti la contribuzione del lavoro, o dei prodotti del lavoro, viene ad essere per così dire spontanea, poiché ognuno è per tutti, e tutti sono per ognuno. Ma crescendo i Popoli in civiltà crescono gli interessi comuni ed i bisogni di sopravviveri, o mediante le offerte spontanee, o mediane le imposte legali, le prime delle quali per solito si usano laddove non vi sia una materiale ed estrema necessità, le seconde per i bisogni sociali più immediati, più generali e più costanti.

La casa del Comune, la Chiesa, le vie pubbliche, la scuola e tutte le istituzioni ed opere, ed uffizi personali, che sono di comune uso e godimento, si fanno a spese comuni. Passando da questo consorzio ad altri più estesi, troviamo in diverse proporzioni, strade, ponti da costruire e mantenere, fiumi da contenere, canali da condurre, magistrati, carri, istituti civili e di beneficenza, armi di difesa in terra ed in mare, agenti consolari e diplomatici per le relazioni esterne fra Nazione e Nazione. A tutto ciò si deve provvedere coll'imposta; la quale, ad ogni grado, che più ci scostiamo dallo Stato elementare, dove tutti intendono la necessità di contribuire al comune vantaggio, va perdendo il carattere di spontanea, acquistando quello di legale, o prescritto dalla legge. Però più la civiltà si diffonde fra le moltitudini, più queste sono istruite e messe a parte del governo, e più l'imposta legale tende a riacquistare il carattere di offerta spontanea: poiché, quantunque comandata dalla legge, essendone resa a tutti evidente la necessità e l'utilità, ognuno si sobbarca assai più volontieri ad essa.

Crediamo inoltre, che col progredire della civiltà l'imposta non verrà limitata entro ai confini dei singoli Stati: poiché fuori di questi vi sono degl'interessi comuni ai quali provvedere mediante la concorrenza spontanea dei Popoli inciviliti. Fino ad ora hanno sussistito delle contribuzioni di parecchi Stati ad uno scopo medesimo mediante trattati temporanei, o leghe i cui effetti furono più o meno durevoli. A quest'uso gli Stati alleati contribuirono quale danari, quale uomini armati, quale un naviglio da guerra. V'è pure qualche confederazione permanente di Stati come la Germanica, la quale ha un esercito federale: senza parlare di quei paesi, che formano uno Stato federativo, come la Svizzera e l'Unione Americana. Per lo scopo particolare d'impedire la tratta dei Negri contribuiscono colla loro marineria da guerra la Francia e l'Inghilterra. Altre leghe di simili fatti ed esistettero e sono in via di rinnovarsi. Tutto questo però è ben lungi dal riuscire a formare una federazione degli Stati inciviliti e cristiani, per raggiungere in comune certi scopi, come per l'interesse di tutti i Popoli sarebbe da desiderarsi.

La progrediente civiltà ne condurrà anche a questo: e verrà il giorno, che i vari Stati pagheranno un'imposta proporzionale per uno scopo a tutti comune. Qualcosa di simile esiste a questa ora nel comune concorso di tutti i Popoli marittimi a tenere libero il mare colle loro flotte dai pirati, onde rendere sicuro il commercio del mondo. Però ciò è dovuto fuora agli sforzi parziali degli Stati diversi, e uno dei quali con gran spesa

protegge il proprio commercio, e nel tempo medesimo serve alla protezione ed alla sicurezza di quello degli altri. Ma ad onta di questa comune cooperazione degli Stati diversi, non esiste finora un'istituzione organizzata, che procuri la sicurezza del commercio con minore spesa e con maggiore efficacia per tutti gli Stati.

Se una volta si giunge a fondare una simile istituzione, si avrà dato un bellissimo esempio pratico di consolidarietà di tutte le Nazioni incivilate, che potrà trovare molte altre applicazioni, conducenti tutte alla buona armonia, alla prosperità, alla sicurezza, alla pace. Appunto il mare, spazio neutro, dove tutte le Nazioni si trovano a contatto fra di loro come ad una fiera franca, ricordandosi più d'appartenere alla specie umana, che non ad una singola razza; il mare, convegno comune, sarà quello che potrà servire a stringere la federazione dei Popoli inciviliti. Una flotta neutrale ed agenti comuni, mantenuti colle contribuzioni di tutti gli Stati, potrà con maggiore efficacia e con notevole risparmio di spesa tenere sgombro il mare dai pirati, impedire la tratta degli schiavi, le baratterie marittime di capitani o proprietari di bastimenti, che truffano sui legni e sulle merci assicurate, vegliare sull'osservanza delle leggi sanitarie, custodire a profitto di tutti le grandi vie del traffico, gli stretti, gli istmi, che non deggono essere monopolizzati da nessuno. Le assicurazioni marittime, che nei porti principali si fanno a tutte le bandiere, le quarantene, che servono a tutti i Popoli, i fari e fanali collocati per vantaggio di tutti i navigatori, i soccorsi che si prestano ai naufraghi ed ai pericolanti d'ogni paese, presentano appunto degli iniziati di future istituzioni. A tutte codeste cose si potrà assai meglio provvedere a spese comuni e colla cooperazione di tutti gli Stati posti sulle coste marittime. Si potrà patuire la stazione di certi navighi in alcuni luoghi, sia contro i pirati ed i barattieri, sia per venire al soccorso dei pericolanti, e così delle crociere e dei viaggi regolari fatti a questo medesimo scopo; la collocazione di fanali sopra certe coste e certi punti; la fondazione di compagnie di salvamento e di recupero in dati luoghi; una pratica costante e generale nelle quarantene; la trasmissione rapidissima delle notizie marittime, che importano a tanti interessi. Stabilita a spese comuni e di comune accordo vi potrebbe essere una posta marittima, che gioverebbe assai ai progressi della civiltà. Togliere alla barbarie, alla selvaticchezza le genti, fra le quali non fu sparsa ancora la luce del Cristianesimo è un dovere dei Popoli inciviliti, senza soddisfare al quale dovere non possono aspirare a tanto titolo. Tutto quello che si fece fin ora in questo senso, è dovuto agli sforzi individuali. Le missioni, i viaggi di scoperta, gli stabilimenti coloniali partirono talora da qualche Stato, ma sempre isolatamente. È tempo, che si proceda con forze unite nell'adempimento di questo dovere. Allora la tratta degli schiavi non s'impedirà soltanto col prenderli in mare; ma piuttosto col penetrare fra le selvagge tribù dei neri, col recare ad esse il Vangelo e le arti dei Popoli inciviliti, col tentare spedizioni interne, col fondare istituzioni, nelle quali gli Europei apprendano le loro lingue e gli Africani, costumi civili. Quali, che si sieno le loro interne discordie in questi scopi ci debbono essere concordi.

Non crediamo di aver fatto una digressione troppo lunga, mostrando come l'imposta, spontanea o legale, nel mentre dovrebbe essere meglio regolata e distribuita, potrà avere dei nuovi sviluppi per gli scopi indicati e per altri, che non è qui luogo di ricordare.

Pacifico Valussi.

ITALIA

Leggesi nella parte ufficiale del Foglio di Verona del 27 settembre:

Si sparsero delle voci inquietanti, riportate anche da vari giornali, che nonostante il prestito dei 120 milioni di Lire sul Monte Lombardo-Veneto ora in corso di completamento per la somma di 400 milioni, il Go-

verso non intenda di ritirare i viglietti del Tesoro o almeno quella parte dei medesimi, la quale causeresse ai versamenti del prestito, e che ad ogni modo anche avvenendo il ritiro dei viglietti del Tesoro per effetto del prestito suaccennato, si riservi di mettere in circolazione coattiva nel Regno Lombardo-Veneto un'altra specie di carta. Tali voci sono affatto prive di fondamento.

Già nella Notificazione 16 aprile p. p. indicava come precipuo scopo del prestito il ritiro dei Viglietti del Tesoro, ed il ripristino della circolazione metallica; ed a ciò corrispose anche il fatto degli abbruciamenti fin qui seguiti dei Viglietti del Tesoro procedenti dalla relativa addizionale d'imposta, e dalle avvenute sottrazioni al prestito.

Pienamente consone poi all'esternati desiderii del paese, sarebbero le dichiarazioni ministeriali intorno ai provvedimenti futuri. Secondo le medesime i Viglietti del Tesoro affluenti nelle Casse dello Stato in conto del prestito saranno del pari distrutti. Riguardo alla soppressione del corso forzato dei Viglietti del Tesoro alla loro accettazione presso le Casse dello Stato, ed al ritiro di quei che dopo il compimento del prestito fossero per rimanere nelle mani dei privati, si emaneranno apposite disposizioni. In ogni caso la circolazione coattiva dei Viglietti del Tesoro dover cessare del tutto, se non prima, non più tardi che al compiersi dei versamenti del prestito, e non dover subentrare ai Viglietti del Tesoro veruna altra carta monetaria con forzato corso, essendo intenzione del Governo di ripristinare al più presto possibile nel Regno Lombardo-Veneto l'esclusiva circolazione della moneta metallica.

Vaigano questi cenni ad assicurare anche i più dubiosi, e a far respingere le contrarie suggestioni sparse dalla malevolenza o dall'agghiaggio, e pur troppo accreditate con soverchia facilità dalla stampa.

VENEZIA 27 settembre. Ieri si tenne al palazzo di questa i. r. Luogotenenza la prima seduta della commissione ordinata dal Consiglio dei ministri per avvisare ai mezzi onde venire in soccorso all'attuale situazione di Venezia.

— Leggesi nella Gazz. ufficiale di Venezia del 27 settembre il seguente articolo:

Lord John Russell, toccando nell'alta Camera le piaghe morali d'un grande Stato vicino, imputava sopra tutto alle intemperanze del giornalismo, che vi rende impossibile il freno di ogni Governo. Alla prima campagna d'Italia, fu generale il lamento degli uomini dell'esercito sardo, più rispettabili per dottrina, esperienza, valore, ed astorevoli per eminentia di carica, i quali, delle innumere sventure principialmente accusavano l'impertinenza avventata, la mordacca sistematica e la ciarliera siddanza per i loro giornali.

Forse due terzi della stampa periodica di Piemonte perseveravano tuttavia nella stessa loro abitudine, accarezzando i geniali lor idoli; e, abbandonandosi ai sogni dorati d' un nuovo 1848, con fantasia di tiranica si figuravano invasa un'altra volta senza trar colpo la Lombardia, e l'Adda e il Mincio e l'Adige riscartati, e il formidabile quadrilatero conquistato, e l'esercito austriaco di là dalla Chiusa e dal Brenner in fuga, e il regno dell'alta Italia per magico incanto costituito.

Di questa corsa illusioni pascendosi, fomentano negli incerti speranza lontane od impossibili ad avverarsi; propagano l'apprensione e il sospetto; attizzano le ire e le passioni politiche, inventano vergognose calunie a solo fine di mettere in discussione e male vista persone che non la pensino al pari di loro; scambiano il nome alle azioni, e capovolgono l'ordine delle virtù e dei delitti; santificano l'assassinio commesso nelle vie insanguinate di Vienna, di Francforte, di Pest, e dentro financo a sacri edifici del Vaticano, mentre un Heintz ed un Alnoch, prodighi del loro sangue, per suggerir col martirio la fedeltà e devotio alla insega dei legittimi loro Monarchi, non trovano al tribunale di così fatale gente, che il vilipendo, se non forse anche la complicità satanica del crociforo per sacrifizio.

Ma che vuol essa mai questa periodica stampa sualpina, trasmettendo in tal guisa l'ufficio e istituto, che negli interessi dell'opinione politica saria, ogni giornale consacrato al ben pubblico di quel paese dovrebbe proporsi? Sperare o temere nel Regno Lombardo-Veneto una rinnovazione del 1848 è follia. L'abbiamo detto altre volte su queste colonne e ancor giova ripeterlo: l'Austria risorta, novella Fenice, dalle sue ceneri ha raccolti i suoi vanni a voli assai più fanciulli di prima. L'attività portentosa spiegata in ciascuno de' suoi dipartimenti dal Ministro; i statuti ordinamenti, altri mesi ad effetto, altri in punto di essere; la riorganizzazione, politica, la giudiziaria, più consentanea coll'indole e coi bisogni del tempo; gli Statuti comunali, ora la prima volta introdotti nei paesi della Corona tedesca, statti, magari; la proprietà immobile ridotta, doveva vivere, in termini assai più conformi ai progressi dell'attuale civiltà; gli Statuti provinciali inaugurati presso gran parte dei popoli dell'Impero; la emancipazione della Chiesa cattolica dal potere temporale in oggetti di culto; la libertà dell'istruzione; la stampa libera, od al più sotto il freno di necessarie restrizioni nei luoghi ancora soggetti allo stato d'assedio; i recenti trattati di commercio si fondoni d'un avvenire più prospero alla ricchezza privata e pubblica della Monarchia; le barriere doganali tra l'Ungheria e le Province risultate dell'interno abolite, sieché radoppiano di valore i prodotti naturali di essa Ungheria, e tutte le arti meccaniche, nei diversi paesi dov'è florido, s'avanzano in merito d'uno spazio in tal guisa maggiore de' loro capi d'industria; le grandi riforme postali; le reli più edose ai strade ferrate e di linee telegrafiche elettrico magnetiche ec. ec., questa non corredo d'innovazioni compiute, o in via di compiessi, è l'opera ministeriale d'un solo non ancora spirato biennio. E io faccio a queste creazioni del nuovo spirito che anima e move e governa le membra del rigenerato Impero; in faccia ad un esercito per numero, disciplina e valore poderosissimo; in faccia ad un giovane Imperatore che va dispensando tutti i suoi popoli il più generoso dei doni, la libertà politica, e che, dopo aver dato in età così fresca irreversibili prove d'intrepidezza, ha nelle file de' suoi truppe il sentimento dell'affidabilità in lui di buon comandante; in faccia a una schiera di generali, segnalati cosicché da qualche tempo la gara di stampa periodica di uno Stato, proporzionata-

mente pigro, non si vergogna insultare l'augusta persona dell' austriaco Monarca, e mettere in discussione ora l'uno ora l'altro della sovrana famiglia, o spargere di ridendo l'opera del Ministro e calunniarne i Ministri e le persone che seguono più conspiu' pubblici dicasteri; non si vergogna di preferire a diletto i nomi dei capitani più in grado fra l'armi imperiali. Siamo ben persuasi che, nello stesso Piemonte, la gran maggioranza del popolo e dei pubblici rappresentanti i diversi poteri, guarderà con occhio d'indagine i quotidiani imbratticarle, che ingiuriano plessoamente coloro cui le nazioni, per inveterata abitudine e garantiglia d'ordine, o per riguardi di civiltà, o per ciò tutto insieme, sogliono rivivere o dei quali favelavano almeno con casto riserbo. Se francasse la spesa di volgere la parola a cotedi paladini del calzino, vorremmo loro rammentare la esperienza del passato, che da prodico indirizzo il presente ed oracolo non ingannevole dell'avvenire. Ricomitarsi il Piemonte una terza volta contro dell'Austria sul campo, sarà lecito ad altri vaghengiaria in idra; ma faranno sopra deliberato proposito, per chi ha meglio sana, è cosa impossibile. Pascolo adunque alla loro speranza non resta che il maggior dei flagelli, una guerra europea. La quale verificandosi, rammentiamo almeno dove il calcolo delle probabilità non assegnerebbe in Italia il teatro, che terribili eventi maturerebbero al Piemonte e alla dinastia Carignano il futuro.

Il tema più favorito s'plateati ultraggi di cotesi politicanzi è la penuria della nostra finanza. Ragionando sulle condizioni economiche dell'Impero, cadono egli in si madornati propositi, da indurre il sospetto che recenti statistiche della Monarchia austriaca non venissero ancora introdotte nei dominii Sarde, e che gli studiosi si si riferiscono tuttavia al Saggio del barone di Lichtenstein. Le nuove sorgenti che si riuscivano l'orario, i due Ministeri delle finanze e del commercio testi disarrano, palano a certi agiati politici del Piemonte una specie di terra incognita, un 2. Non sanno o fanno egli mostrare di non sapere, che mezza circa la superficie del vasto impero fu soggetta appena poc' anzi all'imposta diretta; non sanno o s'infangano d'ignorare le nuove leggi concernenti la trasmissione della proprietà mobile ed immobile, il nuovo sistema delle dogane interne, e l'iniziale lega doganale da estendersi all'intera Germania, grandioso piano di S. E. il Ministro de Bruck; piano, che sempre più si avvicina ad essere convertito in realtà.

Si persuada una volta l'anarchica fazione de' folgianti sardi, che l'Impero del 4 marzo, contro cui va scagliando il *telescopio imbelle sine ictu* di menzognieri e perpelli ciakiamenti, comincia a svolgere appena i primatucci germogli di sua nuova esistenza. Si persuada, che dove altri stati di grandezza anche maggiore del nostro, tassarono fino la luce del sole che schiarì le pareti domestiche, l'Austria obbligava solo poc' anzi la università de' suoi popoli alla imposta diretta, e sopra misura a gran pezza più tenue di altri paesi, il tipo de' cui Governi vorrebbero troppo imitare di là dal Ticiano. La ringiovanita Monarchia ha tale un ringhio di vergini forze, che i governanti durano meno fatica a dirigerlo che a temerare.

Del resto, continuano pure i manipolatori di certe elmerdier sualpine, nel loro bel vezzo di screditare l'impero, che, per ischerzo frasagliando alla greca, essi chiamano poliglotta. Ma vogliano poi ricordarsi quel luogo di Livo, il quale, esaltando la irresistibile posa delle romane legioni, accenna il terrore che incuteano al nemico colle incondite grida delle DIVERSE LOR LINGUE. Sostituiamo al grosso la maniera di dire italiana, acciò ne sia più efficace il ricordo.

— Il Comune italiano reca quel che segue circa allo sfratto di monsignore Fransoni:

Il Magistrato d'Appello di Piemonte in sua seduta di ieri a classi riunite ha pronunciato alla maggioranza di sedici su quattordici sulla colpevolezza dell'arcivescovo Fransoni, dichiarandolo reo convinto, e recidivo di resistenza alle leggi dello Stato, e condannandolo all'allontanamento perpetuo dagli Stati Sarde, colla riduzione a mano regia dei beni della mensa.

I considerandini della sentenza non si coposcono che in massima, giacché si crederebbe invano nel diritto pubblico, e privato piemontese le norme di questo giudiciale. Il cavaliere Persoglio avvocato generale presso il Magistrato, nelle sue conclusioni ha dovuto per necessità abbandonare la questione privata, che islegge alla legge pubblica, pubblicatisi già in questi Stati quando ogni potere politico e giuridico subiva l'influenza diretta delle doctrine canoniche insegnate dagli ultra-papisti. Perciò in mancanza della legge scritta, dovette invocare in appoggio degli interessi pubblici dello Stato, la legge tradizionale della giurisprudenza piemontese. Nella storia giuridica del senato di Savoia non c'è esempio nuovo, che quell'ordine giudiziario avvocasse a se la cognizione del caso di conflitto tra la potestà temporale dei principi di Savoia e de' suoi rappresentanti, contro la potestà ecclesiastica talora della curia Romana, e talora dei vescovi del paese. Ed in casi molto simili al presente il Senato ordinava l'allontanamento del reo, ed il sequestro dei beni della mensa.

I Magistrati d'Appello successori al Senato già abolito colla pubblicazione dello Statuto e della legge organica sul riordinamento del potere giudiziario sono perciò sempre rivestiti di quella competenza politica finché con nuove leggi non si provveda diversamente. Tale competenza appunto è politica, perché nel suo esercizio tende a conservare il potere politico dello Stato contro gli attacchi, o le usurpazioni del potere religioso, e perché nel preservare la pena anziché uniformarsi alle norme della legge scritta, ascondeva invece gli interessi economici della questione, che egli decide, giacché sarebbe assurdo che ordinasse l'allontanamento del vescovo, e gli lasciasse l'utile dei redditi vescovili.

A quest'ora il decreto di condanna è già stato eseguito, poiché fu spedita colla posta una copia del medesimo al forte di Fenis, di dove sotto scorta della guardia merita l'ex-arcivescovo di Torino fu tradotto al confine di Francia per la via di Besançon (di partimento delle Alpi-Alpi).

All'atto della pubblicazione d'esso decreto si farà in Torino e nelle diocesi la consegna dei beni, coll'abbassamento delle armi gentilizie del condannato.

Conseguenza di questo scioglimento politico-religioso di uno dei tanti problemi giuridici, che imbarazzano lo Stato sarà il richiamo del signor Pinelli da Roma.

Vi è chi parla del compimento delle leggi. Siccardi per mezzo di vari progetti di legge sul riordinamento dei circoscrizioni dei vescovi e delle parrocchie, sulle dotazioni fisse e generali, e sul spartimento dei beni e redditi ecclesiastici. Per quanto siano arrischiate tali ipotesi, sembra tuttavia che il loro adempimento sia il solo possibile avvenire dell'azione governativa, che per sé stessa dovrà trascire ardua e spinosa assai. La corte di Roma è troppo irritata perché voglia prestare la mano ad una riforma legale, e quando il governo farà le mani innoanti nelle cominciate misure, non potrebbe aspettarsi che un'opposizione di profonda, giacché al punto a cui sono ridotti le cose il fulmine spirituale comprometterebbe disastrosamente il resto dell'autorità della curia.

— Si parla di un duello che doveva aver luogo fra la Croce di Savoia e l'Armonia nelle persone dei sugg. Ferrara e Decadens, per questione di polemica tra i

due giornali. La sfida sarebbe partita da sig. Decadens dell'Armonia, animato d'uno zelo ultratutto. Sembra però che la cosa abbia avuto uno scioglimento prelico.

— Leggesi nel *Foglio di Roma*: Alcune persone desiderose di promuovere, per quanto è possibile, l'industria ed il miglioramento di alcune determinate arti meccaniche in Roma, offrendo così a molti artigiani il mezzo di perfezionarsi nelle loro arti, e di togliersi dal pericolo dell'ozio, e della sua irreparabile conseguenza, la miseria, ha intrapreso per questo l'opera via formazione di una Società anonima, per contributo consolare, col titolo di *Società d'Incoraggiamento alle arti meccaniche di Roma*. Questo progetto ha già riportato la Soverane approvazione per organo di S. E. il signor Ministro del Commercio in data del 20 Agosto 1850.

AUSTRIA

Leggesi nel foglio ministeriale la *Corrispondenza austriaca*:

I rapporti che ci giungono da Praga s'accordano tutti nel descrivere l'impressione disaggradabile che produce in tutti i crocchi la condanna del Dr. Kinczak, redattore del *giornale Costituzionale della Boemia*. Anche qui in Vienna questa notizia fu udita con sorpresa universale. Noi siamo accontentati a vedere l'autorità militare dello stato eccezionale fare un uso molto prudente delle vaste sue plenipotestie. Chiunque osservi il linguaggio usato dai giornali di Vienna potrà persuadersi, che qui è aperto un esteso campo alla libera esposizione delle opinioni, e che questa non si lascia vedere dalle tendenze spietatamente nemiche all' Stato, non incita una censura troppo severa nemmeno il blasfemo di qualche operato del Governo approssimo persino in una maniera astuta ed acerba. Ed appunto perciò ha tanto più sorpreso il giudizio col quale furono giudicate alcune osservazioni del *Foglio Costituzionale*, osservazioni che noi prenderemo già a difendere, in che non giungono però punto a quanto potrebbero dire altri giornali son' andar soggetti a pena. In generale lo stile del *Foglio Costituzionale* e le tendenze del partito di mezzo, che dal medesimo vengono rappresentate, non offrono molto almeno di giudicare un'ispecie rigore o diffidenza qualche singola espressione. Ci pare che sia riposto nell'interesse del governo lo sviluppare colani rigore appunto contro questo partito, rigore che non potrebbe privarne che un'alienazione del medesimo. Se siamo bene informati, la prima condanna del Dr. Kinczak non fu fatta approvata dal Governo.

STAGNO PICCIO 14 settembre. Lunedì (9 corr.) ad un' ora pom. si fece sentire una violenta scossa di terremoto, che costrinse la maggior parte dei timidi ad abbandonare le loro abitazioni. Fortunatamente fu di breve durata e non produsse perciò alcuna rilevante conseguenza. Altre scosse di minor forza accesero a questa nei giorni 10 ed 11, accompagnate quasi sempre da cupa detonazione.

[Oss. Det.]

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 23 Settembre 1850.		CORSO DELLE CARTE DI STATO		CORSO DEI CAMBI.	
Metali	g 5 00	Il 25 5/8	Amberg	175 1/2	L.
g 4 1/2 00	— 5/8	Amsterdam	2 m. 163 L.		
g 3 00	— 0/0	Augusta	117 3/4 D.		
g 2 00	— 0/0	Francfort	3 m. 117 1/2		
g 2 1/2 00	— 0/0	Genova	2 p. 136 1/2 L.		
g 1 00	— 0/0	Livorno	200 115 L.		
Prest. allo St. 1834 p. il 500	— 5/8	Londra	1 p. 11. 40 1/2		
— 1829 p. 250 225 5/8	—	Lione	2 m. —		
Obbligazioni del Banco di		Marsiglia	2 m. 138 1/2		
Vienna a 2 tgl p. 0/0	—	Parigi	2 t. 138 7/8		
— 2	—	Trieste	3 m. —		
Azioni di Banco	— 1180	Venezia	2 m. —		
Fogl. del Teatro	— 82 1/2	Bukarest	per 15. 21 giorni	230	
Con interessi dal 1.		vista pari.			
aprile 1850	—	Costantinopoli	idem	—	
25 Settembre					
Senza interessi	—				
— 2	—				
— 2	—				

GERMANIA

BERLINO, 24 settembre. S' aumentano gli indizi dietro i quali il principe elettore pare risulti, qualora non riesca co' suoi piani, di riunziare alla corona a favore del Granduca d'Assia. Io credo di essere bene informato se sostengo, che il governo prussiano è estremamente contrario a tale piano, parte perché i costi detti agnati di Rumpenheim del principe elettore, i costi dei quali in ogni caso sono di preferenza legali, nei paiono esser intenzionati di riunziare di buon grado a questi diritti, dal che potrebbero nascere le più contrarie differenze, parte anche perché non vedrebbe volentieri un rotondamento del granducato d'Assia per mezzo del principato elettorale; imprecisamente quanto più i costi detti Stati medii guadagnano d'importanza ed estensione, tanto più difficile diviene la realizzazione dei piani, cui ad onta di tutte le proteste la politica prussiana tiene finalmente sempre innanzi gli occhi e la cui meta' finale si e, credo, l'assorbimento degli Stati più piccoli.

— La *Gazzetta di Foss* scrive: fare che il governo prussiano si tenga pronto a qualche eventualità in Dresda e Schwerin. Essa è però anche risoluto di opporsi decisamente a qualche scommessa.

— Un giornale di Berlino dà qui per certo, che il re e la regina di Prussia si metteranno ai 26 corrente in viaggio alla volta di Varsavia per venire insieme col' imperatore e colla imperatrice di Russia.

FRANCOFORTE, 22 settembre. La determinazione del Consiglio stretto di secondare l'attuale governo assiano è un fatto molto oscuro. La dieta invita il ministro Hassenpflug a ristabilir l'ordine legale, ma in che modo?

con mezzi proprii? impossibile. Con un corpo d'armata della Confederazione? Possibile, ma poco probabile. Intanto il popolo assiano conserva la più perfetta calma, mentre il Comitato della dieta continua a protestare contro ogni passo del governo.

— La Gazz. alemanna di Francoforte vuol sapere che l'ultima determinazione della dieta federale relativa all'affare assiano sia del tenore: il governo essere in diritto di riscuotere le imposte come finora e di rompere la resistenza con ogni mezzo costituzionale. Pel caso, che non riescisse nel suo intento, i governi di Annover e Würtemberg, i cui plenipotenziari accettarono con gratitudine l'incarico, riceverebbero ordine di tener pronto un corpo di truppe di 40,000 uomini.

CASSEL 22 settembre. L'affare assiano sembra entrato nello studio di trattative diplomatiche. Il governo ha la sua sede in parte tuttavia qui. La maggior parte dei riferimenti ministeriali sono cioè al loro posto; le cose da loro elaborate vengono copiate in netto e poscia spedite a Wilhelmsbad per essere sottoscritte. L'ambasciatore austriaco presso la corte di Cassel trasferirà la sua residenza a Francoforte, dove prese a pugne un'abitazione privata. Lo stesso farà anche l'ambasciatore francese. — I prossimi regnati della casa elettorale sono presentemente riuniti nel castello di Rumpenheim presso Francoforte.

— Da Wilhelmsbad si viene a sapere, che presso il principe elettorale cerca di farsi valere una forte influenza per allontanare Hassempfug. Si dice che questo ministro sia stato insultato alla stazione di Hanau in Francoforte.

WÜRTEMBERG. — Un'osservazione fatta dall'antico ministro württemberghe, Römer, durante il processo del principe Waldburg-Zeil, non ha mancato di produrre una profonda e disgustosa impressione. Egli disse: S. M. il re voleva abbandonare il suo paese nel giugno 1849, ove l'Assemblea nazionale non fosse stata sperperata. Questo fatto era rimasto finora ignoto.

DARMSTADT 19 settembre. Il deputato Schmitz ha fatto nella seduta d'oggi la seguente proposta: 1) di regola è responsabile soltanto il redattore; 2) l'arresto d'inquisizione a motivo di trasgressione di stampa è inammissibile; 3) ogni trasgressione delle leggi sulla stampa viene giudicata da giurati; 4) ogni ingerenza delle autorità amministrative in fatto di stampa è esclusa e 5) ogni privilegio relativo a giornali è abolito.

BRUNSWIG 17 settembre. Si continua a sostenere che fra tutti i governi dell'Unione il brunswighe si è solo che rotolico con delle riserve il trattato di pace concluso dalla Prussia colla Danimarca.

— A Schwerin vari deputati, unitisi per protestare vennero arrestati dalla polizia.

MADDEBURGO 23 settembre. Oggi è stata aperta l'adunanza tredicesima degli economisti rurali e forestali della Germania. Fino a questo momento sono arrivati circa 600 membri, fra i quali anche il consigliere ministeriale Kleyle di Vienna. Se ne attendono ancora circa 400.

OLDENBURGO, 22 settembre. Il granduca ritornò ieri di buon mattino da Rehme, dove ebbe un abbraccamento col principe Pietro. Si pretende, che sia stata spedita a Pietroburgo una nota, nella quale il granduca si dichiarerebbe pronto ad accettare la corona della Danimarca sotto la condizione, che Schleswig e Holstein formassero due ducati non separati dell'impero alemanno.

AMBURGO. — Col primo di ottobre comparirà un foglio settimanale col titolo *The British and Hamburg Standard*. Costerà un breve prospetto settimanale dei più importanti avvenimenti politici, considerati imparzialmente, e sembra che lo scopo suo principale sarà di propagare gli interessi unionistici.

— Da una decina di giorni in poi si osserva che le popolazioni tedesche rallentano molto i loro soccorsi, tanto in danaro che in natura, alla luogotenenza generale di Kiel. L'entusiasmo sembra che vada alquanto raffreddandosi, la speranza svanisce di un pronto scioglimento pacifico, ed il giorno della pace fra la Danimarca ed i ducati sembra più lontano ora, che non fosse al principio della rivoluzione.

Il maggiore ennoverese di Weyneicken lasciò definitivamente il servizio dell'Holstein, e rientrò in patria.

WIESBADEN 20 settembre. Vengo a sapere in questo punto che il capitano circolare Kissel di Nassau, conforme alle ricevute istruzioni, aveva fissato ai Redentoristi di Bornhofen la domenica scorsa qual termine del loro soggiorno in questo luogo. Non volendo essi però andarsene, v'erano giunti già dei gendarmi che dovevano trasportarli oltre al confine, quando ne ricevettero notizia e si rifugiarono la mattina di martedì oltre il Reno sul territorio prussiano.

SVIZZERA

GINEVRA, 23 settembre. I lavori preliminari tecnici e di finanze concernenti le strade ferrate sono avviati

al punto che si spera poter sottomettere l'affare all'Assemblea federale nella prossima sessione.

Il sig. Stephenson percorse già il Jura e sta visitando ora il Lukmanier. Si mostra esso molto soddisfatto dei lavori preliminari del sig. Swinburne.

FRANCIA

La *Gazette de France* dice, a proposito della circolare del sig. Barthélémy:

Questa circolare ha due fini distinti; quello di far conoscere ai legittimisti ed alla Francia che la politica sostenuta per 45 anni dal sig. Berryer in opposizione alla nostra è accettata dal conte di Chambord, e che per conseguenza la domanda dell'appello alla Nazione è condannata in modo assoluto. Il secondo è d'indicare lo stesso sig. Berryer e altre quattro persone, onorate da lungo tempo della fiducia intima del principe, come colui che forma da ora innanzi un comitato di direzione ufficiale, a cui tutti i legittimisti del parlamento e della stampa periodica sarebbero tenuti a sottomettere, gli uni i loro voti, gli altri le loro convinzioni.

Noi non vogliamo né negare né attenuare l'importanza di quest'incidente; e se il nostro rispetto per l'autorità che si mette innanzi ci obbliga a racchiudere nel nostro cuore i sentimenti che questo documento fa nascere, non esitiamo a dire che questa circolare è un avvenimento deplorabile per tutti i riguardi, e che la pubblicazione dei nomi di quel comitato ufficiale è un fatto immenso, da qualunque lato dell'opinione legittimista si voglia osservare.

I fatti non tarderanno a confermare questo giudizio, a cui parteciperanno tutti i legittimisti ed anche, noi crediamo, quattro fra le cinque persone designate.

— L'*Opinion publique* dice: Questa circolare somiglia, per la forma, ad altre molte indirizzate agli uomini di destra dei dipartimenti dallo stesso segretario del comitato elettorale legittimista, e basta leggerla per vedere ch'essa non ha il carattere di un manifesto, come la polemica di alcuni giornali si arrabbiava un po' fanaticamente a farla credere; è una circolare, niente più e niente meno.

— L'*Union* fa notare che il carattere confidenziale di questo documento esclude naturalmente ogni idea di manifesto. Indi soggiunge: La pubblicazione non potrebbe nemmeno essere imputata al sig. Barthélémy: essa fu fatta da giornali di provincia che difendono il sistema dell'appello al popolo, sistema formalmente respinto dal conte di Chambord.

— Il consiglio dei ministri essendosi occupato oggi del manifesto legittimista, pubblicato dal signor Barthélémy, si pose in deliberazione se dovesse processarsi. Si pensò per altro che quel documento aveva prodotto un effetto troppo vantaggioso nella pubblica opinione, da doversi sotoporre a processo.

— L'*Assemblée nationale* capisce il torto irreparabile che fa al partito legittimista la circolare del signor Barthélémy; e si sforza vnamente a contestarne il carattere ufficiale e ad allevolirne l'autorità.

— Il *Débats* dice sapere da ottima sorgente che, contro le asserzioni del *Constitutionnel*, la legazione del Brasile a Parigi non è punto pronunciata riguardo le offese fatte al console francese a Pernambuco.

— Il generale Changarnier ha avuto in questi giorni varie conferenze all'Eliseo. Si assicura che vi si trattò della società del Dieci Dicembre. Il generale vorrebbe determinare Luigi Napoleone a dar ordini per lo scioglimento di questa società, la cui esistenza destò vive inquietudini nel pubblico.

— Ecco l'articolo pubblicato dal *Bulletin de Paris*, e ripetuto dai giornali serali dell'Eliseo:

CIO CHE FUOLE IL PRESIDENTE

— L'opinione pubblica si commosse in Parigi e nei dipartimenti per l'attitudine minacciosa ch'affettano da due mesi i partiti monarchici.

Il paese inquieto ha il diritto di sapere quali saranno i progetti di Luigi Napoleone, nel caso che i realisti uniti a disuniti delle due linee cercassero d'impedire il prolungamento dei poteri presidenziali.

Questi progetti, che crediamo conoscere, gli esporremo in poche parole: Luigi Napoleone ripudia altamente ogni pensiero preconcetto dinastico; non vuole altre prerogative che quelle che gode attualmente. Il suo unico scopo è il ristabilimento dell'ordine, della confidenza, del credito; in una parola, la fine dell'era delle rivoluzioni.

Ma per adempire la missione pacificatrice che gli riserva la Provvidenza, bisogna che il potere del presidente abbia stabilità, durata.

Luigi Napoleone non corrisponderebbe al voto dei sei milioni di cittadini, che lo scelsero come simbolo delle idee d'ordine, e di saggio progresso, inaugurati nel '48, se abbassasse umilmente la testa avanti alla coalizione realista che agita imprudentemente il paese.

Luigi Napoleone spera dunque che venuto il momento di rimettere in questione l'avvenire della Francia, cioè di consolidare definitivamente il potere o degradare l'arischio, l'Assemblea nazionale intenderà i doveri che le impongono le circostanze e l'immensa responsabilità che assumerebbe in faccia alla storia, se esitasse a votare la revisione immediata della Costituzione.

Che se l'Assemblea nazionale dimostrando, che prima d'ogni cosa la Francia vuol essere rassicurata, rifiutasse d'adoottare una

misura reclamata imperiosamente dalla salvezza pubblica, Luigi Napoleone non esiterebbe di far un'appello a quel popolo tutto intero da cui ricevette il mandato.

Ed il popolo deciderebbe, se il presidente della Repubblica deve assumere per divisa:

ANNEGZIONE O PERSEVERANZA?

INGHilterra

Afferma il *Morning-Chronicle* che il generale Haynau riuscì assolutamente di formulare accusa contro alcuno degli individui che presero parte al violento attentato contro la sua persona.

SOSCRIZIONE

per gli innondati del Bresciano.

Somma delle susscrizioni antecedenti A. L. 12,613. 20
Prodotto d'una tombola del paese
di Rivignano 60. 00
Famiglia Mautner di Tissano 400. 00
A. L. 12,803. 20

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Cagliari, 24 settembre. Dalla *Gazzetta popolare* di Cagliari tegliamo la seguente notizia:

Il Magistrato si radunò in consiglio, e sabato 21 corrente emise decreto, che in termine di 24 ore mandasse l'Arcivescovo ritrattasse di proprio pugno la scomunica, o che dovesse uscire dallo Stato, prendendo possesso il Governo de' proventi della diocesi. Passò il termine, e non avendo monsignore fatto la ritrattazione, gli si intimò lo sfratto. La notte del 23 fu condotto a bordo sul vapore qui arrivato il 22, che parte oggi. Dicasi abbia scelto Civitavecchia nello Stato Romano.

— L'*Univers* pubblica un'altra nota del cardinale Antonelli, riguardante l'imprigionamento di Monsignore Fransoni, ora diretto alla volta di Francia. Daremo questo documento.

FIRENZE. Si legge nel *Costituzionale* di Firenze del 28 settembre la seguente importante notizia: « Se siamo bene informati il Municipio di Firenze nella sua adunanza di questa mattina avrebbe deliberato con 27 voti favorevoli e soli 4 contrari, che venga umiliata al Granduca rispettosissima rappresentanza nella quale, ricordando la propria devozione al Principe Costituzionale, esprimera un vivo dolore per la dichiarazione contenuta nel R. Decreto del 21 cadente, la quale getta sul paese il più fedele e tranquillo, un amaro rimprovero; accennava come fosse da credere che l'inquietudine e l'agitazione che domina i pacifici cittadini nasca dal dubbio sul tempo indefinito entro al quale vogliano riattivarsi tutte le istituzioni Costituzionali, e ciò con grave danno del riordinamento della cosa pubblica; e si chiedeva col più caldo pregare che piacesse a S. A. di circoscriversi del Parlamento secondo lo STATUTO, come unico mezzo per far cessare ogni trista memoria del passato, e procedere efficacemente ai bisogni del presente ed alla felicità dell'avvenire.

FRANCIA. — Parigi, 26 settembre. La commissione di permanenza ha procrastinato la sua seduta per sabato. Persigny abbandonerà Parigi incaricato d'una missione. Si parla d'un manifesto della famiglia d'Orléans.

— Il sig. Larochejaquelein ha diretto una lettera all'*Union* ed all'*Opinion publique*, nella quale dice, che il conte di Chambord fu indegualmente ingannato sul vero stato della Francia, e ch'egli non avrebbe dato quelle istruzioni, se lo avesse conosciuto. Come poteva conoscerlo, interrogando solo gli interessati d'un partito e stando fuori del paese?

GERMANIA. — Berlino, 27 settembre. Nella conferenza ministeriale di ieri si determinò di dirigere al principe eletto una nota nella quale si indica il contegno della Prussia in caso che si desse esecuzione a quanto determinò la dieta federale.

— Cassel, 25 settembre. La cassa centrale ricevette ordine dall'Hassempfug di sospendere qualunque pagamento. Dietro il *Giornale di Francoforte* sarebbe imminente una destituzione generale di tutti gli impiegati.

— 26 settembre. Il Comitato invita il principe eletto a fare i passi necessari, affinché colla cooperazione della dieta e coll'aiuto di consiglieri fedeli alla costituzione si mantenga l'ordinario andamento delle cose pubbliche.

— Darmstadt, 24 settembre. È comparsa un'ordinanza colla quale si vieta di portare in luoghi pubblici, distintivi esterni che spargono lo spirito della rivolta.

— Cortei, 26 settembre. La Camera dei deputati propone di pagare gli arretrati ai ducati di Schleswig-Holstein e di cooperare al compimento della lite in base alle determinazioni federali 1846 e 1848.

— Aschaffenburg, 24 settembre. Il corpo d'armata bavarese qui stazionato ha ricevuto oggi rinforzi considerevoli.

— Rendsburg, 25 settembre. Si fanno preparativi per la campagna d'inverno.

— Copenhagen, 24 settembre. La flotta russa è presentemente ancorata presso Sanderburg e conta 46 navi.

PORTOGALLO. — Lisbona, 19 settembre. Grande agitazione; il militare era consegnato per tre giorni continuati.

LEVANTE. — L'Os. Triest, reca, che le Camere grecche sono convocate per il 42 nov.; cosicché entro l'ottobre devono farsi le elezioni. A Cefalonia ed Ulma infuria il cholera. — A Costantinopoli si permette di rinunciare al loro servizio agli ufficiali esteri che lo volessero.

APPENDICE.

DIZIONARIO POLITICO-CIVILE.

1. **Prefazione.** — A divulgare le idee meditate nella solitudine con intendimento di giovare, conviene seguire le forme più d'uso fra' contemporanei. In un tempo di fretta come il nostro, il giornale ed il dizionario sono le due forme di pubblicazione più predilette. Forme variabili, ma utili in quanto merce loro i pensatori e le moltitudini si mettono spesso a vicendevoli contatti e mutuamente s'amaestrano.

Ma il giornale ed il dizionario, quantunque composti di molti articoli staccati, devono formare uniti: e l'uno e l'altro, e più il secondo del primo, devon'essere ideati in guisa da costituire un'opera intera, i cui frammenti si concatenino insieme. Molti i rami, le fronde, le foglie, e, se l'ingegno vale, i fiori ed i frutti; ma uno solo il tronco, da un solo seno generato.

Alcune mie idee di politica cristiana verrò delineando sopra certe parole, a guisa di dizionario; pubblicandole salutariamente in questo giornale, per raccolgerle poi assieme, correggerle, completarle, e farne qualcosa, che somigli ad un libro. I temi verranno meglio proposti che esauriti, in brevi capitoletti, evitando la parte polemica ed affermando senza pretesa, benchè con franchezza. Chi crede ad un vero non deve titubare nei modi dell'esprimere. Basta ch'egli faccia una volta per sempre il suo atto d'umiltà, dichiarando ch'ei non tiene l'opera sua per quella d'un grand'uomo, ma che tuttavia non la reputa disutile affatto. Guardando certe cose dal lato del dovere, non è da presumersi, che un uomo ragionevole voglia insuperbissi nemmeno delle grandi opere: pensa se di queste minime!

2. **Antagonismo.** — È un difetto delle moderne Costituzioni (V.: Costituzione), venute dopo tempi, nei quali il potere assoluto ed arbitrario aveva sostituito la propria alla volontà nazionale, l'impero d'un solo agli ordinii civili. Gli abusi prodotti dall'arbitrio individuale, che si costituiva a sola legge dello Stato, produssero la diffidenza, il bisogno di guarentigie, e l'idea di proteggere la libertà ponendo i diversi poteri in antagonismo fra di loro e per certa guisa equilibrandoli. Ne veniva un regime di astuzie; una perdita inutile di forze; un governo oscillante fra le usurpazioni e le rivoluzioni. Bisognava cercare piuttosto l'armonia dei poteri, che l'antagonismo. Per questo erano da costituirsì sopra una base larghissima, organizzando prima di tutto popolarmente lo Stato elementare (Vedi: Comune) in tutte le sue parti: e quindi mediante il principio elettivo in tutte le istituzioni, in tutti i rami della cosa pubblica ed in tutti i gradi ascendenti della Società politica, da costruirsi solidamente gli strati successivi della piramide sociale. Così s'avrebbe formato un edifizio, nel quale tutte le parti sarebbero state intimamente connesse fra di loro e solide, senza venir per questo immobilizzate e, o conservate colla petrificazione, ed avviate ad un necessario imputridimento. Così vi sarebbe corrispondenza nelle parti ed armonia, e tutte le forze sarebbero completamente utilizzate. La controlleria si farebbe senza il mutuo e continuo sospetto prodotto dalla diffidenza organizzata nell'antagonismo posto a principio essenziale e costitutivo dello Stato. L'antagonismo invece, uassime, se i poteri sono concentrati alla cima dello Stato, fa che le forze, le quali dovrebbero convergere ad uno scopo, si ritornano nella macchina medesima facendola deperire. Da questo principio dipendono quei governi di opposizione (V.: Opposizione), i quali considerano sé medesimi un partito nello Stato (V.: Partito), anzichè l'ultimo risultato della volontà nazionale, personificato per eseguirsi a comune vantaggio.

L'antagonismo fra gli individui dipende da quelle passioni umane, i cui cattivi effetti non si possono impedire, se non lasciando libera l'azione ai buoni istinti di ciascun componente la Società. Arte tirannica è quella di suscitare un antagonismo d'interessi fra classe e classe. Un buon governo non si serve mai di mezzi tali di dominio. Suprema sua cura invece si è di armonizzare questi interessi, di togliere gli urti ed i contrasti fra di loro, di connetterli e di metterli in una reciproca dipendenza. Quando ogni classe di cittadini si sente necessaria alle altre e viceversa, tutto sono interessi alla conservazione (V.: Conservazione) ed il benessere sociale ed il progresso sono logiche conseguenze della loro attività.

Uno dei più perniciosi antagonismi, che si siano suscitati è stato sempre quello fra la Chiesa (V.: Chiesa) e lo Stato: antagonismo, che molti mali produce e molti più beni impedisce. Un tale antagonismo venne prodotto dalla confusione, e non può essere tolto, che dal distinguere e dal separare ciò che non deve mai venire confuso. La Chiesa, torpida indipendente e libera e sciolta dalle catene degl'interessi materiali, diverrà l'anima degli Stati ed il legame spirituale di tutti quelli, che formeranno la Federazione (V.: Federazione) delle Nazioni incivilate. Nella rappresentanza politica, per quanto il principio elettivo, sicuramente applicato, serva a purificare la società nella cima, troverà rappresentanti gli interessi e ben spesso le passioni di quella società qual si trova. Ivi dunque può celarsi tanto il principio del perfezionamento, come quello della corruzione. Il tarlo, che rode una società corrotta può penetrare fino al midollo, fino all'eletta sua rappresentanza. Ma invece l'azione della società spirituale dev'essere sempre rigeneratrice, deve sempre giovare ad indurre l'uomo nuovo,

se l'azione sua si esercita, secca da ogni passione, da ogni materiale interesse. La Società spirituale dev'essere ordinata per il beneficio, per la carità del prossimo, per il perfezionamento, per il dovere più che per il diritto, per il sacrificio più che per il godimento, per la conoscenza delle eteree verità, più che per le cose temporali e del momento. Se, tanto la Chiesa elementare, o parrocchiale, come la provinciale o diocesana, la nazionale metropolitana, la universale, non hanno altra azione, che di beneficiare ed evangelizzare, facendo nel primo grado concorrere tutti gli anziani del Popolo attorno al parroco, nel secondo tutti i parrochi attorno al vescovo, nel terzo i vescovi d'una Nazione attorno ai loro primati, nell'ultimo i rappresentanti di tutte le Chiese nazionali del Mondo attorno al Supremo Gerarca, nel quale tutti comunicano, e donde i fedeli, rappresentativi tutti, cooperano a diffondere la luce del Verbo sulle genti non ancora entrate nella Chiesa; allora non vi può essere antagonismo fra la Società politica e la Società spirituale. La Chiesa rappresentando, in tutti i gradi, la Società solo nel bene, nell'esercizio del dovere d'ognuno di amare il prossimo come se medesimo e di servire al proprio ed al perfezionamento della Società, non si può mai trovare in collisione con Stato veruno. Anzi essa giova a ciascuno in particolare ed a tutti in generale; serve a togliere, od almeno a rendere meno aspri gli urti degli Stati fra di loro, penetrandoli tutti del suo spirito di unione e di amore; rimette vita e civiltà novella in quelli, che sono spinti verso la decadenza, col rinnestare in essi qualche principio vitale di quegli Stati che più fioriscono. Così sedate le impronte contese torna la bella armonia; gli svati si riducono di nuovo all'unico ovile, i salvatici si domestichino; le diverse favelle non impediscono ai cattolici d'intendersi, perché un medesimo spirto gli anima, sotto qualunque clima, in qualunque regione essi abitino. Ma per togliere affatto l'antagonismo pernicioso e stabilire un accordo perpetuamente duraturo conviene, che rinascia in tutti i cuori la mansuetudine del Vangelo, e che le menti si avvezzino a quest'idea, che a tutti deve essere lasciata libertà di ben fare. L'antagonismo che può nascere quando si parla soltanto di diritti, non esiste altrorchè ciascun diritto si rende inseparabile da un dovere.

LA SCHIAVITÙ AGLI STATI-UNITI.

Quando un'istituzione è entrata nel suo periodo di decadenza snuale, almeno nei tempi moderni, scadere rapidamente. Sono a' nostri giorni divenute si facili le comunicazioni! Il vapore e la stampa, unendo la loro azione, danno un maraviglioso impulso alla comunicazione delle idee, al progresso de' costumi. Invano gli Stati Uniti dei mezzodi avevano moltiplicate le restrizioni e gli insegni in ciò che riguarda la schiavitù. Uomini sostanzialmente generosi, legislatori professanti individualmente il cristianesimo erano giunti al punto d'improntare un marchio su chiunque fosse sospettato di avere una goccia di sangue nero nelle vene. Stimolati da ciò che sembrava loro una inesorabile necessità, uomini che vantavansi liberali e difensori dei diritti dell'uomo, ed erano realmente quando trattavasi della razza bianca, pronunziavano severe pene contro coloro che avessero insegnato a leggere a' loro schiavi. Legislatori gelosi di garantire il diritto di proprietà vietavano ai proprietari morente di legare per testamento la libertà a' suoi schiavi. Tal è per esempio la legge del Texas. Vani sforzi! Non poterono impedire che gli schiavi e i mulatti avessero occhi per vedere, orecchi per udire. L'idea della libertà si è propagata, ogni giorno si estende come l'incedio nelle praterie disseccate dell'occidente durante la estate, si abbarrica come pianta vivace nel suolo preparato per riceverla.

I negri d'oggi non sono più quegli esseri grossolani che, simili a vil gregge, venivano dai tralicciati menati dalle spiagge dell'Africa, ma uomini che pizzicano di civiltà, che l'imparano dai loro padroni, servendoli nelle loro case, se ne imbevono nei tempi, ove l'insegnamento liberale del Vangelo viene loro distribuito. Giacchè infine fu mestieri prender dei neri per famigli e quindi per testimonii delle proprie azioni e discorsi: permetter loro l'accesso nella Chiesa, non fosse che perché venisse adolcita la loro primitiva brutalità. In tal guisa i bianchi prepararono i negri a conoscere ed amare quella libertà che, secondo la scuola del Calhoun, si sarebbe per sempre dovuta interdire a quell'infelice popolazione. E la classe già assai numerosa dei mulatti ha ben altre ragioni ancora per sopportare con impazienza il peso della servitù.

Nel seno stesso della razza bianca è impossibile di impedire gli uomini che ragionano (e negli Stati Uniti chi non ragiona?) di scorgere sovente il danno che la schiavitù cagiona loro. Il proprietario della Virginia, del Kentucky, del Missouri o del Maryland che i suoi affari menano a settentrione, che vi trae sovente perché v'è trattato a pochissimo prezzo, mira con istupore la condizione superiore de' suoi simili. Per poco che rifletta vede che di ciò è causa la servitù. E così è indotto a maledire l'istituzione che uomini acciuffati del suo partito gli rappresentavano come la pietra angolare dello stato sociale.

Si ricorda che sotto il reggimento coloniale, non ha ancora un secolo, la schiavitù sussisteva altresì nel nord, e allora gli Stati boreali non avevano in civiltà e ricchezza gli australi, cui ora si lasciano cotanto addietro. Il perché quando freddamente ragiona è indotto dal sen-

timento stesso del suo interesse a desiderare che anche il mezzodi si guarisca da questa lebbra.

Ecco dunque come si ha fondamento a credersi che, cominciando da questo giorno in cui il mezzodi ha segnato una capitolazione, la schiavitù deve rapidamente diminuire. Dobbiamo bramare che i cittadini degli Stati settentrionali rispettino individualmente, come collettivamente, i termini della capitolazione e lascino così i loro confederati del mezzodi soli giudici di ciò che dovranno fare per diminuire gradatamente la schiavitù. Dal rispetto che gli anglo-americani dimostrano ordinariamente per la legge si trae fondamento di sperar, se poi si può rispondere di cosa alcuna quando è causa una passione si energie, come è il sentimento religioso. Poiché questa libertà dei neri che in Francia volevamo per motivi politici, in America la chiegono gli abolizionisti del nord al nome della religione, a titolo di cristiani, e conseguentemente con un ardore ben più vivo e sostenuto.

In questo grande e difficile affare fa buona parte del mezzodi rimase fedele alle tradizioni liberali e cristiane legategli dai grandi uomini che il mezzodi aveva forniti alla lotta gloriosa dell'indipendenza americana. Richerà eterno onore al mezzodi il fatto, che in quel tempo gli uomini alla voce di cui ubbidiva furono nei consigli della nazione i più fermi sostenitori di ciò che poteva promuovere l'emancipazione degli schiavi. Quando negli anni di quel tempo cercammo quali furono gli uomini che si fecero propagatori delle più belle massime, che fecero le proposizioni più generose, trovammo gli uomini del mezzodi, i figli della Virginia. Erano l'immortale Washington, Jefferson, Madison. Lo stesso signor Clay è uomo del mezzodi e nato in Virginia.

Parve un momento, che il mezzodi fuorviasse, insu su un'apparenza, e gli uomini essaggerati e violenti sono la minoranza. Si presentò al Senato una protesta contro tutte queste leggi recentemente vinte, ma questa protesta non poteva riunire che dieci segnature e proponente un senatore del mezzodi, il signor Beaton del Missouri, fu deliberato che non la si accogliesse, che non se ne facesse per menzione nel processo verbale. Buon sintomo per l'avvenire degli Stati Uniti. Essi continuano a cercare il progresso delle loro istituzioni nelle vie legali. Gli stessi interessi che s'erano collegati contro i cambiamenti legislativi, s'illuminaro' colla discussione e, se non sono convinti, quasi unanimi si rassegnano; modello cui non raccomanderemo mai abbastanza alle nazioni che vogliono formarsi alle istituzioni rappresentative di cui vedono altrove il successo: lezioni che vorremo veder reca profitto in Francia. Altrimenti il sistema rappresentativo non è che menzogna, sorgente di danni e di pubbliche e private sventure.

[J. des Débats.]

Avviso.

COSMORAMA che si fa vedere qui in Udine in Calle e Casa Cortelazzi al N. 725 dal giorno 26 settembre spirante a tutto 10 ottobre p. v. dalle 6 alle 9 pom., il di cui arrivo venne già annunciato nel nostro N. 456 il 16 luglio a. c.

Esso rappresenta: fatti più luminosi del recente e memorabile assedio di Venezia dipinti dal pittore prospettico Luigi Querena testimonio oculare dei fatti successi che riscosse finora ben meritamente gli applausi di vari giornali della penisola.

Si paga alla porta Cent. 50.

(2.000 p. pubbli.)

I. R. COMANDO DI PIAZZA IN UDINE

Avviso.

In seguito a comunicazione 26 corr. dell'I. R. Comando Militare di Gorizia, avrà luogo l'Asta per la vendita, al miglior offerente di circa N. 200 Cavalli del Treno.

Le giornate di quest'Asta vengono quindi fissate alle ore 9 antimerid. di ogni Mercoledì e Sabato del venturo mese di Ottobre a. e. giorni di Mercato settimanale qui in Udine, cioè:

ai 2 Mercoledì, ai 5 Sabato	» 12 detto	Ottobre
» 16 detto	» 19 detto	1850.
» 23 detto	» 26 detto	
» 30 detto		

Ad ogni Asta vi saranno dai 30 ai 50 Cavalli. Udine 28 Settembre 1850.

AVVISO.

Il Librajo Editore Angelo Ortolani in Borgo ex-Cappuccini è incaricato dalla direzione del Giornale Veneto di SCIENZE MEDICHE per l'associazione al medesimo nella Provincia del Friuli.

Suo prezzo annuo è di L. 24 da pagarsi anticipate, anche per semestre, in lire dodici.

Esce un fascicolo al mese di 10 fogli di stampa da 16 pagine nel formato di 8.vo grande. Franci di porto.

Alla luce il 1.mo e 2.do

AVVISO.

Il Maestro Elementare TOMMASI GIACOMO ha trasportato il suo domicilio in Mercavecchio al Civico N. 1640, casa sig. Bertuzzi.

L. MURKIN Editore e Proprietario.